

CONTI E PROSPETTIVE. L'istituto di credito cooperativo archivia il 2015 con performance in aumento. Utile netto a 2 mln

Bcc Brescia, crescita continua «Siamo solidi, nella prudenza»

Raccolta da clientela su del 17,3% finanziamenti in progresso del 10
La soddisfazione del dg Pasolini:
«Abbiamo fatto i compiti a casa»

Angela Dessì

È un 2015 a doppia cifra quello che caratterizza la Bcc Credito Cooperativo di Brescia. Considerata anche la fusione con la Bcc di Verolavecchia (operativa dal 1° luglio scorso), l'istituto di credito cooperativo con quartier generale a Nave archivia l'esercizio con una crescita importante in ogni comparto: dal numero dei clienti (aumentano di circa tremila unità portando il totale oltre i settantamila) alle filiali (da 51 a 59), dalla raccolta complessiva da clientela (+17,3%) ai finanziamenti (+10,6%) fino al patrimonio (+6,9%).

VOCI CHE, tiene a precisare il direttore generale, Giorgio Pasolini (la banca è presieduta da Ennio Zani), sarebbero state «comunque positive» anche con i volumi pre-aggregazione. Ovvero, dettaglia il direttore commerciale Gabriele Consolati, «un +1% negli impieghi e un +3,7% nella raccolta complessiva, con un incremento del 28%

del'Indiretta e del 76% nel comparto del risparmio gestito». Questi dati «sono il segno tangibile di come le famiglie e le aziende apprezzano la presenza del Credito Cooperativo di Brescia sul territorio», continua Pasolini rimarcando, con riferimento al 2015, anche la ripresa dei prestiti: lo testimoniano i 245 milioni di euro di mutui erogati in 12 mesi, di cui 115 mln ai privati e 130 alle imprese. Anche la qualità del credito parla chiaro.

«La banca è solida e ha fatto tutti i compiti a casa, con una politica sempre improntata alla prudenza», tira corto il direttore generale ricordando alcuni dati: oltre ai 237 mln di patrimonio (è tra le prime 10 Bcc italiane), un Cet 1 al 17,6% (la media del sistema bancario è al 12,1%) e un tasso di copertura dei crediti deteriorati addirittura al 54,2% (un valore importante; la media del sistema nazionale è del 44,7%; i 21 big europei si fermerebbero al 44,8%). «Se la nostra banca ha una percentuale dei crediti deteriorati netti sul patri-

L'andamento e il confronto

(importi in milioni di euro)

Dati principali	31-12-15	var % sul 2014 (*)
Raccolta Diretta	2.339,7	+12,2%
Raccolta Indiretta	512,4	+48,2%
Raccolta complessiva da clientela	2.852,1	+17,3%
Finanziamenti a clientela	1.531,6	+10,6%
Patrimonio	237,2	+6,9%
Filiali (num.)	59	+8

(*) Comprende la crescita per la fusione con la Bcc di Verolavecchia

Indicatori di solidità patrimoniale	"Bcc di Brescia"	"Sistema bancario italiano"
CET1 - Capitale primario / Attività di rischio ponderate	17,6%	12,1%
Crediti deteriorati lordi / Impieghi clientela	13,7%	18,0%
Tasso di copertura dei crediti deteriorati di cui Tasso di copertura Sofferenze	54,2%	44,7%
di cui Tasso di copertura Inadempienze (incagli)	64,0%	58,7%
Crediti deteriorati netti / Patrimonio netto tangibile	44,3%	106,7%

Fig. 6/B

monio tangibile del 44,3% significa che abbiamo oltre un 55% del patrimonio netto libero, a differenza di quanto accade per un sistema che vede la percentuale salire a una media del 106,7%», continua Pasolini, convinto che questa sarebbe l'ulteriore conferma «di un istituto di credito che è cresciuto bene».

L'UTILE NETTO, positivo, dovrebbe attestarsi sui 2 mln di euro (più di 6,3 mln nel 2014), nonostante 20 mln di accantonamenti su crediti, 2,5 milioni di oneri per il salvataggio delle 4 banche italia-

ne («non Bcc», precisa Pasolini) e oltre 6 milioni per fronteggiare, in via cautelativa, i rischi per i possibili futuri esborsi che potrebbero essere richiesti sia dal Fondo di Risoluzione che dal sistema delle Bcc. «Ci teniamo a dare tutti questi numeri per ribadire che non sempre il paradigma "banca piccola=banca meno forte" risponde a verità», evidenzia Consolati per il quale strategici sono anche altri numeri: 385 dipendenti, 5600 soci e una clientela diffusa, che insieme, costituiscono il «vero patrimonio» della banca e ne rivelano or-

gogliosamente la natura di «vera banca del territorio». Un elemento, quest'ultimo, imprescindibilmente legato al ruolo «sociale». Nel 2015 il Credito Cooperativo di Brescia raggiunge oltre 700 associazioni per un impegno che sfiora i 500 mila euro, senza contare il contributo diretto a un'iniziativa specifica: nello scorso esercizio, in particolare, per il progetto Aiaccio in collaborazione con la II Chirurgia degli Spedali Civili di Brescia e finalizzato a una cura integrata del cancro colo-rettale. ●



Da sinistra Gabriele Consolati e Giorgio Pasolini nella sede di Nave

L'analisi

«Autoriforma? Vogliamo capire i margini effettivi di autonomia delle Bcc»

«Siamo curiosi di vedere cosa uscirà da questo lungo anno di cammino. Certamente la scelta di aggregarsi desta in noi delle preoccupazioni. Ma aspettiamo di toccare con mano quali saranno gli effettivi margini di autonomia che verranno lasciati ai singoli istituti».

PARLA così, il direttore generale del Credito Cooperativo di Brescia, Giorgio Pasolini, alla vigilia dell'atteso varo della riforma del credito cooperativo, previsto in approvazione dal Consiglio dei ministri di domani. Per Pasolini, che non ha mai nascosto le perplessità relative all'operazione, a fare la differenza sarà non tanto la «scatola» legislativa costruita finora, ma piuttosto «il contenuto» del quale la riempiranno, nelle settimane a venire, Banca d'Italia e Federcasce. Per questo si

appella a una certa prudenza di giudizio e alla necessità di verificare i futuri risvolti della partita. Ma aggiunge: «C'è però una cosa che ci dà una certa tranquillità, vale a dire l'unitarietà di intenti di Federcasce che, in qualche modo, garantisce il rispetto delle scelte delle singole banche».

IL RICHIAMO a una certa dose di prudenza guida l'approccio di Pasolini anche in merito a nuove eventuali aggregazioni. «Siamo in una fase di riflessione che rifugge ogni accelerazione - spiega - Questo non vuol dire che siamo aprioristicamente chiusi nei confronti di questa possibilità, ma solo che al momento non è contemplata. Se il mercato esterno ripartirà - conclude - il piano sarebbe piuttosto quello di espandersi verso Est, nella zona del Garda, quella meno presidiata dal nostro istituto». ● **ADESS.**